



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

**DOTT.SSA CANALE EVELINA
DOTT. COLELLA PAOLO**

**Presidente
Giudice a latere**

DOTT. CAPALDO GIANCARLO

Pubblico Ministero

**MUSIO PAOLO
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica**

**Cancelliere
Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 80

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 09/07/2015

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 10/07/2015 H 9 30

Caratteri: 109099

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARIA ELBA RAMA –	10
DEPOSIZIONE DEL TESTE – PATRICIA BERNARDI -	39
DEPOSIZIONE DEL TESTE – LUIS HIPOLITO ALEN.....	58

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 09/07/2015**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. CAPALDO GIANCARLO	Pubblico Ministero
MUSIO PAOLO	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - Procedimento a carico di:

- Arce Gomez Luis, Avvocato Anixia Torti, oggi sostituito dall'Avvocato Roberto Rosati, quale sostituto processuale;
- Aguirre Mora, Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Arellano Stark Sergio Victor, Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Contreras Sepulveda, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Espinoza Bravo, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Luco Astroza Carlos, difeso dall'Avvocato Monica Morisi,

- oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Moren Brito, difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Riccardo Brigazzi;
 - Moreno Vasquez, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
 - Ramirez Pineda, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
 - Ramirez Ramirez, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
 - Ahumada Valderrama, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
 - Vasquez Chahuan, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
 - Martinez Garay, Avvocato Luca Milani, sostituito dall'Avvocato Samantha Salucci;
 - Morale Bermudez Cerrutti, Avvocato Luca Milani, sostituito come sopra;
 - Richter Prada, Avvocato Milani, sostituito come sopra;
 - Ruiz Fiugeroa, Avvocato Milani, sostituito come sopra;
 - Blando Juan Carlos, Avvocato Milani, sostituito come sopra;
 - Chavez Dominguez, assente, difeso dall'Avvocato Carlo Zaccagnini, sostituito ai sensi dell'articolo 102 del Codice dall'Avvocato Riccardi Brigazzi;
 - Mato Narbondo, Avvocato Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Brigazzi;
 - Paulos Ivan Secundo, Avvocato Samantha Salucci, presente;
 - Alvarez Armellino, Avvocato Luca Milani, sostituito

- dall'Avvocato Samantha Salucci, ex 102;
- Arab Fernandez, Avvocato Luca Milani, sostituito come sopra;
 - Gavazzo Pereira, Avvocato Carlo Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Riccardo Brigazzi;
 - Larcebeau Aguirre Garay, Avvocato Zaccagnini, sostituito come sopra;
 - Marente Mata, Avvocato Zaccagnini, sostituito come sopra;

 - Medina Blanco, Avvocato Samantha Salucci, presente;
 - Ramas Pereira, Avvocato Salucci, presente;
 - Sande Lima, Avvocato Salucci, presente;
 - Silveira Quesada, Avvocato Salucci, presente;
 - Soca Ernesto, Avvocato Salucci, presente;
 - Vasquez Bisio, Avvocato Salucci, presente;
 - Troccoli Fernandez Jorge Nestor, difeso dagli Avvocati Francesco Saverio Guzzo e dall'Avvocato Anna Cifuni, oggi sostituiti dall'Avvocato Roberto Rosati;
 - Garcia Meza Tejada Luis, Avvocato Anixia Torti, sostituita dall'avvocato Roberto Rosati quale sostituto processuale.

 - Parti civili: Repubblica orientale dell'Uruguay, Avvocato Fabio Maria Galiani, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera;
 - AVV. ALTERA - Presidente, do anche la presenza in aula del Ministro Gabriela Cifrè;

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avvocato Greco, presente;
- Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera;
- AVV. ALTERA - Presidente, in veste di sostituto dell'Avvocato Madeo volevo anche dare atto della presenza oggi in aula in aula del dottor Dario Donaccatten, segretario generale dell'Organizzazione Mondiale Parlamentare e Parlamentare (inc.)
- Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga, assente;
- Casal De Reu Martha Amanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli, assente;
- Gatti Borzani Maria Esther, Avvocato Angelelli, assente;
- Mihura Maria Cristina, presente, Avvocato Paolo Angelo Sodani, presente;
- Recagno Andre's, Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
- Bellizzi Maria, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
- Bellizzi Silvia, Avvocato Ernesto Magorno;
- Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
- Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera;
- D'Elia Carlos Rodolfo, Avvocato Madeo, sostituito come sopra;
- Borelli Cattaneo Maria Graciela, Avvocato Madeo,

- sostituito come sopra;
- Ostiante Silvia Elvira, Avvocato Madeo, sostituito come sopra;
 - Giordano Marta, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Giordano Lucia, Avvocato Giancarlo Maniga;
 - Landi Nidia Edith, Avvocato Maniga;
 - Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera;
 - Giordano Marta Beatriz, Avvocato Antonio Angelelli, sostituito come sopra;
 - Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato Maniga, sostituito come sopra;
 - Vignas Maria Paula, Avvocato Maniga, sostituito come sopra,
 - Belvederessi Munoz Rina Ivonne, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Gentili, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Venturelli Cea Maria, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Ilice;
 - Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Diamo atto della presenza del procuratore speciale Jorghe

- Ithurburu;
- Canales Maino Margarita, Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato Antonio Angelelli;
 - Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Mejia Fritsch, assente;
 - Donato Guzman Maurizio Claudio, Avvocato Gianluca Luongo, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano, sostituita dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario Piccioni, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera;
 - Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano, Avvocato Tiziana Ilice in sostituzione;
 - Sans Balduvino Horacto Rafael, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Tizian Ilice;
 - Sans Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Andrea Ramadori, sostituito dall'Avvocato Ilice;
 - Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejea Fritsch, sostituita dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Ensenat Valentin, Avvocato Arturo Salerni, Avvocato Tiziana Ilice in sostituzione;
 - Gatti Daniel Pablo, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Giordano Mirian Alicia, Avvocato Maniga, sostituito

- dall'Avvocato Ilice;
- Banfi Meloni Valeria, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ilice;
 - Sobrino Costa Pablo Simon, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ilice;
 - Gomez Rosano Nestor Julio, Avvocato Alessia Liistro, sostituita dall'Avvocato Anna Maria Altera;
 - Stamponi Enriqueta Carmen, Avvocato Liistro, sostituita come sopra;
 - Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori;
 - Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Zaffaroni Islas Mariana, Avvocato Simona Filippi, sostituita come sopra;
 - Campiglia Mercedes, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Tiziana Ilice;
 - Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
 - Nila Heredia Miranda, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
 - Ensegnat Marta Alicia, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
 - Pizarro Sierra Lorena Soledad, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
 - Nila Heredia Miranda per la Asofa MD, Avvocato Arturo Salerni, sostituito come sopra;

- Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera;
- Banfi Meloni Letizia Paula, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra;
- Artigas Nilo Ruben Annibal, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra;
- Artigas Nilo Dardo Dario, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra;
- Teiller Del Valle Guillermo, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra.

Intervenienti: confederazione generale del lavoro C.G.I.L., Avvocato Maniga, in sostituzione l'Avvocato Tiziana Ilice; C.I.S.L., Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra; U.I.L., Avvocato Nicola Brigida; Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga; Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo; Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera; Comune di Roma capitale, Avvocato Enrico Maggiore, che non è presente.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - MARIA ELBA RAMA -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE RAMA - Maria Elba Rama, nata l'8 ottobre 1953 a

Montevideo in Uruguay.

PRESIDENTE - Diamo atto che è presente l'interprete. Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Signora Rama, buongiorno. Può riferire qual è il suo ruolo attuale, cioè lei attualmente che attività svolge, che ruolo ricopre?

INTERPRETE - Sono ufficiale giudiziario per il Tribunale di Montevideo in Uruguay e sono anche direttrice del progetto che si occupa di mettere insieme tutti i dettagli, di rimettere insieme tutti i fascicoli e tutti i faldoni che sono stati prodotti dalla giustizia militare. Sono tutti faldoni che sono stati prodotti dalla Polizia, dall'esercito, dalle forze congiunte in tutta l'epoca della dittatura, dal 1973 al 1985 e io li lavoro a partire dal ritorno alla Democrazia per un lavoro di studio, di memoria, di relazione per portare informazioni e sottoporre tutte queste informazioni ai Giudici uruguaiani che si occupano di fare giustizia in questo momento.

P.M. - Questo è il suo compito, quindi le consente di avere diciamo i documenti che si riferiscono al periodo dei vari procedimenti svolti contro gli oppositori politici in quel periodo nel paese, in Uruguay... in Argentina?

INTERPRETE - I fascicoli di cui mi occupo sono circa tremila e riportano notizie di circa novemila persone che sono state arrestate e sottoposte alla giustizia militare, però sono tutti fascicoli che non si occupano di casi di sequestro di persona o di detenzione illegale, né in Uruguay, né in paesi stranieri, quelli sono fascicoli che sono stati posti sotto segreto, sono codificati e quindi non sono a mia disposizione.

P.M. - Oltre a questo compito, lei ha una vicenda personale anche da raccontare a questa Corte, lei è stata arrestata in quattordici luglio del '76 a Buenos Aires, può riferire diciamo questa vicenda alla Corte?

INTERPRETE - Io mi trovavo a Buenos Aires in Argentina nella condizione di rifugiata politica, c'ero andata perché a quell'epoca c'era la dittatura, era iniziata già la persecuzione politica, ad un certo punto io mi sono ritrovata nella condizione di ricercata, mi ricercavano sia presso il mio domicilio, sia presso il mio posto di lavoro e quindi mi sono rifugiata a Buenos Aires in Argentina, come succedeva all'epoca, come tanti altri uruguaiani facevano. Io mi sono rifugiata in Uruguay nel maggio del 1975... a Buenos Aires nel maggio del 1975, io in Uruguay ero militante della resistenza Obrero (inc.) quando arrivai in Argentina continuai comunque la mia attività di militanza, lavorando per la resistenza alla dittatura dall'Argentina all'Uruguay, facendo solidarietà

verso i detenuti politici, facendo anche un'attività di informazione sulla situazione uruguaiana laddove non era possibile farlo in Uruguay stesso.

P.M. - Prego, continui il suo racconto.

INTERPRETE - Nel 1976 sono stata sequestrata, il quattordici luglio, presso il mio domicilio, alle tre di mattina, da un gruppo di agenti in borghese, ai quali ho chiesto l'identificazione, che hanno tirato fuori dei tesserini della Polizia federale argentina. Si trattava di un gruppo di cinque persone, come ho detto, in abiti civili, in borghese, una di loro per l'accento, dal modo di parlare, ho riconosciuto che era senza dubbio uruguaiana, gli altri argentini. Dopo circa tre ore di perquisizioni, indagini all'interno dell'appartamento, mi bendano, mi mettono le manette, mi legano le mani dietro la schiena, mi fanno entrare, mi mettono su un veicolo e mi portano in un posto in cui all'ingresso sento che c'è una serranda metallica che viene tirata su. Lì mi rendo conto che c'erano tante altre persone, prendono e mi buttano per terra di questo edificio, di questo luogo. Lì riconosco delle voci, perché, come ho detto, ero bendata, riconosco delle voci di uruguaiani che conoscevo già, riconosco la voce di Leon Duarte, di Sara Mendez, di Eduardo Din, di Ines Quadro, di Margherita Michelini, lì iniziano gli interrogatori. Io queste voci le riconosco, come ho detto, perché ero bendata. Lì iniziano gli

interrogatori, noi eravamo tutti su questo pavimento di questo garage, poi c'era una scala e ci facevano salire uno a uno, ci prendevano sotto le spalle e ci facevano salire questa scala, che portava al piano su alto, al primo piano, dove lì si facevano gli interrogatori, ci facevano fare delle dichiarazioni e lì c'erano anche le sessioni di torture, dove ci torturavano per avere delle informazioni. Le forme di torture erano non soltanto delle scariche di colpi molto forti, ma anche spogliarci, legarci ad un gancio con le mani in alto e quello che veniva chiamato la macchina, il macchinario, che era legarci con le mani dietro, appenderci, sospesi in aria, e poi far passare delle scariche elettriche ogni volta che i piedi toccavano per terra, sfioravano il pavimento, che era stato bagnato con acqua e con del sale, così l'energia elettrica passava meglio.

P.M. - Questo posto dove lei si trovava qual è esattamente, la Corte lo conosce, ma... Qual è?

INTERPRETE - Sì, lo conoscevo come Automotores Orletti.

P.M. - E le persone che interrogavano, che la interrogavano, erano argentine o anche uruguaiane?

INTERPRETE - Il luogo dove mi trovavo è quello che adesso so che si chiama Automotores Orletti, che si trova nel quartiere di Flores a Buenos Aires, in Argentina, ci interrogavano principalmente gli uruguaiani, io non li conoscevo, ma poi da una conversazione che ho avuto con

Leon Duarte, in un momento in cui è riuscito ad avvicinarsi a me, mentre eravamo tutti su questo pavimento, ho saputo che lì dentro era detenuto anche Gerardo Gatti, che era stato arrestato molto tempo prima di noi, circa un mese prima di noi, e ho saputo che lì operavano Silveira, Gavazzo e Cordero, che erano dei militari uruguaiani, tutti molto conosciuti, sia da Leon Duarte, sia da Gatti che anche da altri, perché questi tre militari li avevano in ripetute occasioni sia arrestati che interrogati in centri di detenzione e nelle caserme in Uruguay.

P.M. - Quanto tempo lei è rimasta in questo centro ed è stata interrogata? Lei è stata arrestata ha detto il quattordici luglio, è rimasta lì fino a quando?

INTERPRETE - Io sono stata sequestrata il quattordici di luglio e poi successivamente sono stata trasferita in Uruguay, io non so dire chiaramente se fosse il ventiquattro o il ventisei di luglio, perché il tempo era molto confuso, però è molto più plausibile che fosse il ventiquattro luglio. Oltretutto nel 2005 il comandante delle forze aeree uruguaiano Monelli, in un comunicato riservato, segreto, al Presidente di allora, Vasquez, ha confermato in questo comunicato della presenza di un primo volo di detenuti uruguaiani trasferiti dall'Argentina all'Uruguay il ventiquattro di luglio e di un secondo volo sempre di detenuti dall'Argentina

all'Uruguay il cinque di ottobre dello stesso anno.

P.M. - Quindi lei è stata imbarcata su questo volo il ventiquattro luglio presumibilmente ed è ritornata in Uruguay, in Uruguay che cosa è accaduto?

INTERPRETE - Ci hanno trasportato di notte su un camion militare, poi ci hanno imbarcato su questo volo e lì ci siamo resi conto che ci stavano davvero portando in Uruguay. Una volta arrivati in Uruguay, ci portano in una casa, a Punta Gorda, e lì siamo rimasti circa venti giorni. Nel trasferimento dall'Argentina all'Uruguay non sono stati portati né Gerardo Gatti, né Leon Duarte, anche negli ultimi giorni, negli ultimi tempi a Orletti non li avevamo più visti. Leon Duarte ebbi quest'occasione di vederlo uno degli ultimi giorni in cui mi trovai a Orletti, lo trovai... Era in una situazione molto brutta, perché era stato torturato pesantemente, mi disse che lo avrebbero portato in Campo Maggio, lui e Gatti, e mi ricordo che in questa conversazione disse chiaramente anche se fosse l'ultima cosa che io faccio riuscirò a farvi uscire di qui. Dopodiché a noi ci hanno trasferito da Orletti e né lui né Duarte sono venuti con noi, quindi non sono stati trasferiti con noi. Lì a Orletti sono rimasti anche degli argentini, perché Orletti era un centro di detenzione del Plan Condor, e c'erano degli argentini detenuti con noi che erano interrogati dalle forze argentine, dalle forze armate,

dalla Polizia federale e anche dai paramilitari, dalla banda di Annibal Gordon e altre persone.

P.M. - Può concludere diciamo che cosa è accaduto a lei poi successivamente ancora?

INTERPRETE - All'inizio, come ho detto, siamo stati portati in questa casa, dove rimaniamo per qualche giorno, per quello che i militari ci dicevano essere un problema di sicurezza, loro comunque ci guardavano a vista, ci interrogavano, sia persone in abiti civili del servizio di intelligence, sia dell'Ocoa, dopodiché ci trasferiscono a Bulevar Artigas e Palmares, che era la sede del servizio di intelligence, ci portano lì e ci mettono in un sottosuolo. Eravamo più di venti persone, ci portano in una stanza, noi eravamo comunque bendati, ammanettati, ci mettono seduti su delle panche molto lunghe che stavano a un lato e all'altro di questa stanza, sui lati lunghi e ci tenevano lì mentre continuavano continuamente comunque gli interrogatori e le torture e ci continuavano a chiedere sempre di uruguaiani che si trovavano in Argentina, di uruguaiani che si trovavano in Uruguay, sempre torturando e interrogando. Rimanevamo lì a ottobre, fino a quando viene trovata questa soluzione di una sorta di arresto simulato in Uruguay, per mostrare... Decisero di mostrare alla stampa e al mondo intero la farsa, la finzione del fatto che noi fossimo arrivati per conto nostro in

Uruguay e ci fu questo arresto nello chalet, nella stazione balneare di Shangri La. Questo avvenne, questo che ho appena detto, avvenne il ventitre ottobre del 1976, verso la fine di settembre e l'inizio di ottobre, stando a Bulevar Artigas e Palmares, nel luogo di detenzione, nel sottosuolo, in questa sorta di cantina, noi avemmo la possibilità di sentire al piano di sopra dei bambini che stavano correndo e alcune delle persone che erano detenute insieme a me, pensavano che fossero i loro figli che erano stati arrestati insieme a loro a Buenos Aires, ma non riuscimmo a sapere niente di tutto questo, soltanto li continuavamo a sentire correre al piano di sopra. Dopo del tempo venimmo a sapere che si trattava dei fratelli Julien, di Victoria e Anatol Julien, i cui padri erano... I cui genitori erano stati arrestati in Argentina a settembre, quindi tempo dopo di noi, che poi erano stati portati in Uruguay e dall'Uruguay questi bambini furono portati in Cile e abbandonati in una piazza a Santiago, in una piazza in Cile. Sempre all'inizio di ottobre, sempre a Bulevar Artigas e Palmares, in un'occasione in cui io chiedo di andare in bagno, mi incrocio in un corridoio, in un punto in cui il corridoio dove stavo camminando io si incrociava con un altro corridoio, con Alvaro Nores, io lo conoscevo dall'Argentina, ma non era stato sequestrato con noi, era stato sequestrato dopo di me e portato anche

lì con noi in Uruguay. Continuavano con gli interrogatori, chiedendoci su delle persone, fatti su delle persone che erano ancora... Si trovavano ancora in Argentina, in Uruguay liberi, però ci chiedono sempre di queste persone, io mi rendo conto che avevano continuato gli arresti, che avevano arrestato ancora altre persone, tra queste per esempio Alvaro Nores. A settembre, dopo che passammo un periodo di sicurezza, di controllo molto rigido, in cui non potevamo vedere, avevamo sempre la benda sugli occhi, avevamo sempre le mani ammanettate dietro la schiena, visitano il posto, visitano questo luogo dei militari argentini che noi abbiamo riconosciuto per gli stivali e per il risvolto della divisa che loro indossavano. Sempre a settembre posso raccontare che dei militari uruguaiani, la maggioranza dei militari uruguaiani che si occupavano della nostra custodia, scomparvero da Bulevar Artigas per un periodo e poi ritornarono.

P.M. - Sostanzialmente le persone che lei ha riconosciuto, insomma ha conosciuto, riconosciuto delle persone in questo luogo di detenzione di cui ci sta parlando, conosce i nomi di alcune delle persone che l'hanno interrogata, l'hanno torturata a lei e agli altri suoi compagni di detenzione, uruguaiani o argentini?

INTERPRETE - Rodriguez Buratti, a quell'epoca era maggiore, adesso è morto, si trova... È morto perché si è suicidato

nel momento in cui gli è arrivata la notifica d'arresto, poi posso ricordare Gavazzo, Maurente, Jorghe Silveira, Mato, Sande, Manuel Cordero, Ernesto Soca, che ho visto anche in Argentina, Ernesto Amas, erano... Medina... Erano tanti e li abbiamo anche visti, perché quando arrivammo ufficialmente Buretti ci riconobbe ufficialmente come detenuti delle forze militari uruguaiane.

P.M. - Senta, lei ci ha raccontato la vicenda dei fratelli Julien, ha visto anche dei cileni in questo centro di detenzione?

INTERPRETE - Che io sappia no, non so, io mi ricordo, so di queste tre argentini che si trovavano a Orletti, Manuele Carlos Santuccio, che si trovavano insieme a una cognata che era incinta, Cristina Navacas, questa cognata che stava incinta, Carlos Santuccio lo uccidono dopo averlo torturato brutalmente proprio davanti ai nostri occhi, proprio mentre noi eravamo lì, soltanto per essere il fratello di un dirigente militante argentino, anche se sapevano che non aveva informazioni, e lo uccidono appendendolo per i piedi, a testa in giù e immergendolo in una vasca d'acqua. Dopo ho saputo che a Orletti furono detenuti anche dei diplomatici cubani, ma non nel momento stesso in cui io mi trovavo lì. Questa era una caratteristica, sicuramente c'erano anche altre persone di altre nazionalità, è una caratteristica stessa del centro Orletti di essere un centro di torture, un centro

di detenzione dove si concentravano e agivano liberamente le forze repressive di tutti i paesi che partecipavano all'operazione Condor.

P.M. - Senta, lei a Orletti ha visto dei bambini?

INTERPRETE - Ad Orletti no, mentre c'ero io no.

P.M. - La sua vicenda come si è conclusa, diciamo lei... Successivamente è stata processata, è stata condannata, può dire alla Corte, per questo falso arresto di cui ci ha parlato, il falso arresto, questa sceneggiata, questo arresto simulato di lei e di altri... Circa venti persone per simulare questa aggressione all'Uruguay da parte dei terroristi?

INTERPRETE - Ci fu questa detenzione simulata, questo arresto simulato di cui parlavamo, noi avevamo dei documenti falsi che si era incaricato di fare la Dipendenza identificacion Civil dell'Uruguay, cinque di noi furono arrestati, erano Quadros, io, Sergio Lopes Burgos, che in questo momento è già morto, Sara Mendez, (inc.) Masseiros, che anche lei in questo momento è già morta. In questo momento, in questo arresto farsa furono arrestati anche dei militari uruguaiani perché così fecero vedere che c'era più gente, che arrestavano più persone.

P.M. - Arrestati dei militari uruguaiani che facevano finta di essere terroristi, non ho capito?

INTERPRETE - Esattamente.

P.M. - Per fare numero sul numero degli arrestati?

INTERPRETE - Per aumentare il numero.

P.M. - Lei è stata poi processata per questo falso...?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Ed è stata condannata a quanto, a che pena?

INTERPRETE - Sì, fui processata con delle false accuse e rimasi fino al maggio del 1981 del carcere femminile dell'Uruguay. In tutto rimasi incarcerata per quattro anni e mezzo, quasi cinque, contando i mesi di sequestro, che comunque non vengono contati diciamo nel calcolo ufficiale, rimasi quasi quattro anni e mezzo, che è lo stesso periodo di tempo che rimasero Sara Mendez, Amenes Quadros, Sergio Lopez Burgos. Altre persone che furono trasferite con noi... su altre persone che furono trasferite con noi... Furono arrestate, ci fu un arresto falso in diversi hotel di Montevideo, con documenti di queste persone, ma quelli che furono poi arrestati erano militari e personale femminile della Polizia uruguaiana, in modo tale che con questi documenti il gruppo aumentasse, crescesse il numero per arrivare più o meno a venti persone. Quando ci fu l'operazione in questa casa di Shangri Là Ci mettono in una stanza che non avesse finestre o comunque affacci... Isolata dall'esterno; in un altro posto trovano dei documenti, vengono rinvenuti dei documenti, della documentazione dei compagni, dei nostri compagni rimasti in Argentina che loro avevano già

sequestrato e avevano già detenuto e quindi questo... E che era stata portata lì tutta la documentazione di proposito e messa in questo ambiente. E questo ci fa capire, ci dà un indirizzo del fatto che c'erano stati molti altri sequestri nel momento in cui noi già eravamo stati portati in Uruguay e ci trovavamo lì. Dopo che ci fu questo arresto presunto venne fatto un comunicato stampa per dare a conoscenza a tutto il mondo, non soltanto all'Uruguay di questa operazione d'arresto, mi ricordo più o meno sarà uscito intorno al ventinove di ottobre, questo articolo e questo comunicato che uscì era tutto pieno di menzogne e di cose inventate, c'erano le nostre foto e ci fecero passare come gente molto, molto armata che veniva ad invadere l'Uruguay, e mi ricordo che nel comunicato si parla di sessantadue persone arrestate, mentre noi, sommando tutte le persone che eravamo lì tutti quanti insieme, non superavamo i ventiquattro.

P.M. - Quindi segno che erano state arrestate altre persone che voi non avevate incontrato, che non stavano con voi.

INTERPRETE - Sì, trovammo degli indizi e delle informazioni, tra cui anche questa, del fatto che c'era stato un numero massiccio, importante di nuovi sequestri di uruguaiani, anche di militanti dell'organizzazione del Partito per la Vittoria del Popolo, nei mesi di settembre e ottobre, e tutte queste persone oggi sono desaparecidos, il numero

preciso non si sa nemmeno una spiegazione per quest'attività di sequestro, forse c'era un tipo di attività più estesa, più generale che poi è stata risolta in un'altra maniera, questo non lo so, però sicuramente ci furono degli arresti massicci di cittadini uruguaiani in Argentina, che ora sono desaparecidos.

P.M. - Dunque, signora, abbiamo concluso diciamo il racconto per sommi capi della sua vicenda personale, ritorniamo un momento soltanto alle sue funzioni successive, lei ha detto di essere direttrice di questo archivio che contiene sostanzialmente la documentazione e le schede dei processi fatti dai Giudici militari, quindi diciamo da Giudici speciali contro... Per motivi politici nei confronti degli oppositori politici, quindi lei come direttrice di questo centro di documentazione che raccoglie i documenti di archivi dei processi svolti contro le persone arrestate e poi processate dalla giustizia militare, ha potuto esaminare se ci sono dei procedimenti che riguardano i casi che noi abbiamo in discussione, cioè degli arresti che riguardano in precedenza i casi che sono adesso davanti alla giustizia italiana e quindi i casi di Gerardo Gatti, di Recagno, di Arnone, i casi che riguardano appunto i casi italiani sul PVP?

INTERPRETE - Come dicevo all'inizio, in alcuni casi si hanno soltanto fascicoli riguardanti arresti o altre cose

precedenti, per esempio nel caso di Gatti si ha un fascicolo di un arresto precedente, che non è poi sfociato in un giudizio, ma c'è questo arresto, questo interrogatorio che poi si è diciamo risolto in niente, perché non c'erano prove sufficienti. Per quanto riguarda Juan Pablo Recagno, ci sono due fascicoli, uno relativo a un processo, un arresto riguardante un crimine politico, per cui fu arrestato l'undici... Processato dall'undici giugno 1972 al diciannove luglio del 1973. Un secondo fascicolo è relativo a un arresto di massa di centouno persone uruguaiane in Argentina, queste persone facevano parte del Comitato di Resistenza dell'Uruguay in Argentina e quando vengono fermati gli vengono richiesti... Vengono presi tutti i dati, quindi nome, cognome, domicilio e tutti questi dati, che poi vengono comunicati alla giustizia uruguaiana. Un Giudice militare e anche il Pubblico Ministero si rendono conto che in quel momento non c'era motivo di procedere, perché quello che viene comunicato è di fare qualcosa, procedere contro questi cittadini uruguaiani, in quel momento non c'è la possibilità perché comunque non stavano facendo niente di male, se non una riunione di questo comitato, ma quello fa sì che entrino nella condizione di... Sarebbero entrati nella condizione di ricercati una volta che si sarebbero ripresentati nel paese dell'Uruguay.

P.M. - E questo per quanto riguarda Recagno, invece per quanto

riguarda Arnone e Maria Emilia Islas? Non sono stati trovati i fascicoli precedenti quindi al 76, insomma fino al 75 come ha detto lei?

INTERPRETE - Vi posso portare oggi, se poi viene accettato, quelli che sono i... Quello che io vi posso dare qua oggi e portare se viene accettato, se è possibile, sono delle schede diciamo descrittive, delle schede identificative di Maria Emilia Islas, di Gerardo Gatti, di Arnone, che venivano redatte dal SIDE e dall'Ocoa, che poi sono state declassificate, sono state aperte, quindi sono... Che è possibile... Che si trovano all'interno dell'archivio che adesso sono tenuti all'interno di questo archivio generale della nazione, che ha una sezione speciale per i documenti che prima erano nel ministero della Difesa e che adesso appartengono al ministero di Educazione e Cultura.

P.M. - Presidente, chiedo che possano essere depositate alla Corte, previa traduzione, che sarà compito dell'ufficio del Pubblico Ministero fare.

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Presidente, possiamo vederli prima?

PRESIDENTE - Certo. Sospendiamo per dieci minuti.

(Sospensione)

PRESIDENTE - Qualcuno vuole fare domande?

Parte civile - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Due domande brevissime. Signora, quindi lei conferma che nel mese di ottobre ci fu una campagna di arresti di massa nei confronti dei militanti del partito della Vittoria del Popolo?

INTERPRETE - Sì, a settembre, nei primi... Forse nei primi giorni anche di ottobre ci furono questi arresti di massa, perché poi nel momento in cui noi ci trovavamo a Shangri Là, furono rinvenuti questi documenti appartenenti a persone che al momento del nostro arresto erano ancora in condizioni di libertà.

AVV. SODANI - Sa a chi si riferiscono questi documenti?

INTERPRETE - C'erano dei documenti che appartenevano a dei compagni che si trovavano lì e che sapevano che questi documenti non erano in loro possesso, come per esempio i documenti della coppia Julien. Poi c'erano anche dei documenti interni del Partito della Vittoria del Popolo, che poi furono trovati all'interno di... Scusate... Si trovavano anche questi documenti del Partito della Vittoria del Popolo, che non erano nella nostra casa, ma si trovavano a casa di altri militanti, e il fatto che si fossero ritrovati lì o comunque fossero in quel posto, fu una traccia, un indirizzo del fatto che anche queste persone, come altre persone, erano state arrestate. Ci furono anche altri indizi, per esempio la presenza dei bambini della coppia Julien, e tutte queste cose ci portarono a dire che altre persone erano state arrestate.

AVV. SODANI - Senta signora, lei prima ha dichiarato che quando era detenuta in Montevideo molti militari del SIDE o appartenenti al SIDE partirono nel mese di settembre, ottobre, lei disse che non li vide più questi personaggi.

INTERPRETE - Se ne andarono e poi tornarono e dopo essere tornati fecero diversi commenti sul fatto che erano stati in Argentina. Quando ritornarono poi ci furono anche dei nuovi interrogatori ai detenuti su compagni nostri che al momento si trovavano in Uruguay o in Argentina che al momento del nostro arresto erano ancora in libertà e quindi questa fu un'altra traccia, un altro indizio che ci fece pensare che in effetti c'erano stati altri arresti, altri sequestri sia in Argentina ma anche in Uruguay. Un'altra traccia fu, per esempio, l'apparizione di... Insomma il mio incrocio, così, nel corridoio della casa di Bulevar Artigas, con Alvaro Nores, con cui io non ebbi l'opportunità di parlare, perché soltanto ci incrociammo, però io mi resi conto che lui si trovava lì, anche lui era stato arrestato in un momento successivo al nostro. C'è una testimonianza che Alvaro Nores rilascia in Canada nel 1984 dove ricorda che lui era stato arrestato insieme a Pablo Recagno che tuttora si trova nella condizione di desaparecidos, a Buenos Aires fu sequestrato.

AVV. SODANI - Signora, lei è stata interrogata durante la detenzione immagino?

INTERPRETE - Sì, sì.

AVV. SODANI - Le hanno mai chiesto notizie su Bernardo Arnone, Pablo Recagno o Maria Emilia Islas, le hanno mai chiesto informazioni, se sapeva qualche cosa?

INTERPRETE - A me personalmente di loro non mi chiesero perché io non ero specificatamente in relazione con loro, perché io a Buenos Aires mi occupavo di un'altra area, che non ero in contatto stretto con loro.

AVV. SODANI - Ha avuto notizia di Maria Claudia Garcia in German?

INTERPRETE - Ci fu un momento a Bulevar Artigas già dopo che... La detenzione simulata era avvenuta, in cui arrivò il medico militare che si incaricava di guardarci e che disse che era necessario, assolutamente necessario metterci... Farci uscire a prendere sole, perché eravamo... A prendere un po' di sole, a prendere un po' d'aria, perché eravamo verdi e ci dovevano portare al sole prima di trasferirci. A questo punto, quando ci dovevano portare fuori, mentre ci mettono sul fondo contro la parete, ci sono due persone che vedono guardando in alto una finestra e affacciata a questa finestra c'è una donna con un bambino e prima di questo era avvenuto... C'era stata l'occasione in cui si era sentito dire di una donna che doveva essere stata... Che doveva essere trasferita perché

stava per dare alla luce. Saranno stati fine ottobre, inizi novembre più o meno e successivamente ci fu anche una persona di quelle che erano detenute insieme a me a cui fu chiesto aiuto per preparare un biberon.

AVV. SODANI - Questa persona di cui stiamo parlando era di nazionalità argentina?

INTERPRETE - Era argentina.

AVV. SODANI - Ed era detenuta in Uruguay?

INTERPRETE - Sì, lo sapemmo molto tempo dopo, lo sapemmo nel momento in cui Juan Chelman fece ricorso in Uruguay, io ebbi un incontro con lui e lì mi resi conto che quella donna con quel bambino che avevo visto potevano essere sua nuora e suo nipote, molto tempo dopo abbiamo saputo che, sì, in effetti si trattava di Maria Claudia Garcia de Chelman, cioè la nuora, la nipote Macarena de Chelman, che era la nipote di Juan Chelman, che erano argentini e che erano state portate in Uruguay come era solito fare come avveniva anche il contrario, dall'Uruguay all'Argentina.

AVV. SODANI - Un'ultima domanda, Presidente. Quando lei prima ha fatto riferimento ai militari o comunque appartenenti all'apparato uruguayano che sono partiti nel mese di settembre, ottobre, può indicare qualche nominativo, Gavazzo, Arab, Vasquez, Ramas, Silveira, Medina, Sande o Maurente?

INTERPRETE - La maggior parte degli ufficiali che si

incaricavano degli interrogatori andarono tutti via, rimasero soltanto pochi agenti che facevano la guardia e anche pochissimi ufficiali, però... Perché avevano un grado minore, tutti gli ufficiali con grande maggiore andarono via.

PRESIDENTE - Ci dovrebbe fare i nomi però, l'Avvocato questo ha chiesto.

AVV. SODANI - Posso fare uno per uno. Allora, Nino Gavazzo? Riccardo Arab...

INTERPRETE - Io dico diciamo che non erano lì, quindi suppongo che sì, siano andati, cioè io ero detenuta quindi non posso essere certa, però sì, Gavazzo...

AVV. SODANI - Arab?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Vasquez?

INTERPRETE - Ghilberto Vasquez.

AVV. SODANI - Ernesto Ramas?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Jorge Silveira.

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Riccardo Medina.

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Felipe Sande.

INTERPRETE - Penso di sì.

AVV. SODANI - Luis Maurente.

INTERPRETE - Sì, di Maurente si sa direttamente dalla

testimonianza di Nores, che andò in Argentina.

AVV. SODANI - L'ultima domanda veramente, ha mai sentito parlare di Julio Cesar Barbosa?

INTERPRETE - Sì, Barbosa era membro delle forze armate uruguaiane, faceva parte del servizio di intelligence e faceva parte di quel... era una di quelle guardie che si occupavano di noi, che ci controllavano, sia a Bulevar Artigas, ma anche penso a Punta Gorda. Fu uno di quelli che ci portarono alla conferenza stampa dell'arresto falso di Shangri La, quindi lui era lì quando facemmo questa conferenza stampa in cui ci presentarono facendoci vedere come queste persone che arrivavano per invadere il paese.

AVV. SODANI - Per conoscenza della Corte, Presidente, questo signore Barbosa poi collaborerà e ha rilasciato dichiarazioni accusatorie abbondanti, sovrabbondanti, è nella nostra lista testi, quindi l'ho anticipato.

INTERPRETE - Concludo la traduzione. Dopo di questo, chiese di... Il congedo, chiese il congedo e successivamente è diventato un testimone in diverse anche cause, quindi ha riportato un sacco di dettagli sulle nostre situazioni negli interrogatori nei centri di detenzione.

AVV. SODANI - Non ho altre domande.

Difesa - Avvocato Guzzo

AVV. GUZZO - L'Avvocato Guzzo per la difesa Troccoli, ne

approfittò per dare la mia presenza, ero assente al momento dell'appello all'inizio dell'udienza. Questa difesa si oppone alla produzione dei documenti, costituiti nel caso specifico dalle schede prodotte dal teste presente, dal momento che benché il Pubblico Ministero si sia già riservato di produrre le traduzioni, però sono dei documenti in lingua straniera e ho preso visione di questi documenti nell'intervallo, non è dato conoscerne esattamente la provenienza, non si tratta di copie autentiche, non sappiamo se si possa trattare di prove autentiche dal momento che non sono ovviamente... Non vi sono le traduzioni correlate a questi documenti, ne è dato sapere da quale ente esse provengano, o se si tratta di semplici fotocopie o di documenti messi insieme da qualche altra fonte. Quindi ci opponiamo alla produzione di questi documenti. Mi oppongo formalmente.

PRESIDENTE - Va bene, chiediamo alla teste qual è la provenienza di questi documenti che ci ha dato.

INTERPRETE - Sono documenti redatti dai servizi di intelligence e dalle forze armate dei governi uruguaiani dittatoriali del SID, fatti dal SIDE e dall'Ocoa, che adesso si trovano nell'archivio generale della nazione dell'Uruguay, una sezione specifica che è stata aperta al pubblico da pochi anni, perché questi documenti prima erano segreti e si trovano a disposizione del Ministero della Cultura. È un archivio che è stato voluto

dall'allora ministro Susanna Barruti, con tutti questi documenti presi da dove erano stati tenuti come segreti. Sulla prima pagina sopra c'è scritto da chi è stato fatto, è un documento emesso dall'archivio del Ministero Cultura e Educazione.

AVV. GUZZO - Ma ritiene questa difesa che le dichiarazioni del testimone sulla provenienza, sulla autenticità dei documenti non possano bastare, cioè dovremmo essere tutti in grado di potere leggere sui documenti quale fosse la provenienza, anche perché il teste sta appena riferendo sulla circostanza che sono dei documenti che fino ad un certo periodo sono rimasti segregati, per cui la fonte potrebbe essere qualunque. Ecco perché c'è questa opposizione, quindi mi oppongo all'acquisizione di questi documenti, Presidente.

PRESIDENTE - Sì, ma la teste ha spiegato la provenienza, non ci sono motivi per ritenere una diversa provenienza e quindi una volta tradotti... Comunque innanzitutto ne viene disposta la traduzione, Pubblico Ministero provvederà..

P.M. - D'altra parte la teste ha detto anche che sono disponibili per tutte le parti, quindi anche per la parte Troccoli, che può accedere a questi documenti e verificarne l'eventuale... Se può avere lui un dubbio sulla correttezza di questi documenti, che noi non possiamo mettere in dubbio vista la posizione della teste e la circostanza che la teste è sotto giuramento e ha

affermato il tipo di provenienza di questi documenti.

AVV. GUZZO - Presidente, chiedo almeno che la Corte, in subordine chiedo che la Corte si riservi almeno di valutare l'ammissibilità all'esito della traduzione dei documenti.

PRESIDENTE - Questo certamente Avvocato. Altre domande?

Difesa - Avvocato Brigazzi

AVV. BRIGAZZI - Signor Presidente, Avvocato Brigazzi per le difese di Gavazzo, Maurente ed altri. Volevo chiedere alla teste lei prima ha detto che quando era detenuta in Uruguay, se non ho capito male, tutta una serie di ufficiali Gavazzo, Cordero, Maurente, Silveira, ad un certo punto se ne sono andati e poi successivamente sono ritornati, ha detto che mentre queste persone erano via rimanevano degli agenti di custodia e degli ufficiali di rango inferiore, è corretto?

INTERPRETE - Sì, sì.

AVV. BRIGAZZI - In questo periodo in cui mancavano quegli ufficiali che erano andati via voi eravate sottoposti ad interrogatori?

INTERPRETE - Ci fu un intermezzo, un momento di... Alcuni giorni in cui ci fu non una pausa, ma sicuramente una minore intensità negli interrogatori, poi quando ritornarono ripresero ancora in maniera più forte, più brutale sia gli interrogatori sia le torture e lì sì che ci furono

nuove domande su compagni che erano rimasti in libertà quando eravamo in Argentina e anche su persone che erano sempre in Uruguay.

AVV. BRIGAZZI - Allora le chiedo ancora i nomi degli ufficiali di rango inferiore che erano rimasti in Uruguay lei li ricorda?

INTERPRETE - Non mi ricordo chi fossero, non mi ricordo i nomi.

AVV. BRIGAZZI - Comunque invece gli ufficiali di rango superiore che erano andati via e che erano quelli che vi sottoponevano ad interrogatori con torture sono quelli Gavazzo, Cordero, Silveira, quelli che ha detto prima? L'elenco che è stato fatto prima in risposta alla Parte Civile?

INTERPRETE - Sì. Furono loro.

AVV. BRIGAZZI - Non ho altre domande.

Presidente

PRESIDENTE - Senta, la Corte ha una domanda, ci ha detto lei prima che ha visto delle persone che venivano uccise, ci dovrebbe dire chi è stato ucciso, lei personalmente ha visto queste uccisioni, chi è stato ucciso e chi uccideva? Cioè il soggetto e l'oggetto.

INTERPRETE - Come ho detto prima, si trattava di Carlos Santuccio, a ucciderlo furono gli argentini, perché come ho detto a Orletti c'erano sia personale militare della

Polizia uruguaiana, sia personale militare della Polizia federale e paramilitare argentini, gli interrogatori verso persone argentine li facevano ufficiali o comunque personale, agenti argentini, gli interrogatori... i nostri interrogatori li facevano gli uruguaiani e io lo posso dire chiaramente dal tono di voce e dall'accento, non so se ci fossero anche degli argentini, perché io non potevo vedere, ero bendata, però dalla voce sapevo che erano uruguaiani. Gli argentini partecipavano nella custodia anche nostra, ma avevano i loro propri detenuti, mi chiesero per esempio se ero stata maltrattata da agenti, da personale argentino, perché... Loro interrogavano...

PRESIDENTE - A noi interessa in particolare questo Santuccio, visto che...

INTERPRETE - Sì, si trattava di tre argentini, c'erano Carlos e Manuela Santuccio e Cristina Navaca che era incinta e a loro li interrogavano gli argentini e anche li torturavano brutalmente, per esempio anche Cristina Navaca, che era incinta, venne torturata brutalmente e in quei giorni loro uccisero Mario Santuccio, il fratello...

PRESIDENTE - Come lo hanno ucciso?

INTERPRETE - Sto parlando di Orletti e lo uccisero in Argentina.

PRESIDENTE - Ma lei l'ha vista questa persona mentre moriva, noi abbiamo capito che lei ha assistito all'omicidio?

INTERPRETE - Viene ucciso Mario Santuccio e fanno leggere ai

familiari ad alta voce davanti a tutti quanti l'articolo e l'annuncio che diceva che appunto era morto, dopodiché viene ucciso Carlos Santuccio, nello stesso piano in cui eravamo tutti quanti noi, prima viene torturato brutalmente, viene ridotto in fin di vita, fino a che in mezzo a tutti noi in questo pianoterra viene sommerso... Io a un certo punto ho smesso di guardare da sotto la benda, perché era una cosa troppo tremenda, troppo orribile, non riuscivo ad andare avanti, a guardarla.

PRESIDENTE - Quindi lo hanno affogato.

INTERPRETE - Sì, lui era già molto ridotto male, era distrutto da queste torture, lo mettono nell'acqua, lo immergono e dopodiché si sente soltanto un veicolo che esce e così è finita.

PRESIDENTE - Ma sa il nome delle persone che lo hanno ucciso?

INTERPRETE - Erano gli agenti argentini.

PRESIDENTE - Quindi non sa i nomi?

INTERPRETE - No, io poi so che si trattava di... Della banda di Annibal Gordon, che poi sono stati successivamente identificati, alcuni sono morti, alcuni sono stati processati in Argentina per quello che è successo.

PRESIDENTE - Ma sono stati condannati oltre che processati?

INTERPRETE - In generale sì, perché è stato provato.

PRESIDENTE - Va bene, va bene così, può bastare.

P.M. - Poi la Procura produrrà la sentenza relativa alla

cosiddetta Banda Gordon, di cui facevano parte questi militari argentini, con la condanna relativa.

PRESIDENTE - Ha visto altre uccisioni oltre questa?

INTERPRETE - No.

PRESIDENTE - Va bene, grazie, si può accomodare.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - PATRICIA BERNARDI -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE BERNARDI - Patricia Bernardi, nata il 3 marzo del 1959.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande, prego Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Grazie Presidente. Signora Bernardi, può dire alla Corte qual è la sua attività professionale?

INTERPRETE - Sono uno dei membri fondatori dell'equipe argentina di antropologia forense e questo che state vedendo sul monitor è un power point che ho preparato per spiegare che cos'è quest'equipe alla Corte.

P.M. - Può spiegare alla Corte rapidamente qual è l'attività di quella equipe argentina che è famosa in tutto il mondo? Così conosce anche la Corte l'attività che svolge la famosa equipe, per potere poi vedere che tipo di

attività l'equipe stessa ha svolto in relazione ai presunti cadaveri collegati a Orletti. Quindi se dà una spiegazione prima di qual è l'attività dell'equipe per potere fornire alla Corte gli strumenti per capire perché e come lei arriva a delle identificazioni di cadaveri.

INTERPRETE - Dal 1984 l'equipe lavora nel disseppellimento e nella restituzione e nell'identificazione di persone che prima erano state inumate come persone senza nome, per ritrovargli un'identità. Sono stata qui chiamata a deporre per il caso di otto persone identificate che furono viste nel centro clandestine di detenzione Automotores Orletti. La presentazione del lavoro si può incentrare sulla presentazione dell'equipe come lavora, come ha... Che tipo di ricerca fa... Sul ritrovamento dei cadaveri... Di otto cadaveri che furono trovati nel canale di San Fernando, e tutto prova che uno dei modi che si utilizzavano per disfarsi dei corpi di Orletti, di Automotores Orletti, era un metodo abbastanza particolare che non abbiamo visto in altri centri clandestini, che era mettere le persone all'interno di una sorta di barile, di botte della capienza di duecento litri ciascuno, ricoprirla di cemento e poi buttarla nel canale. Dice possono esserci altre spiegazioni rispetto a quello che poi spiegherà con le diapositive...

P.M. - Sì, poi spiegherà in che modo si procede alla identificazione del cadavere. Questi recuperi effettuati

nei bidoni, sono i bidoni questi di cui alle foto che vengono trasmesse sul video, quando furono recuperati questi bidoni? Abbiamo parlato dei due bidoni, ci dice gli accertamenti relativi al primo dei due bidoni, dei due barili?

INTERPRETE - La presentazione funziona così, prima vi parlo del caso, del ritrovamento di questi otto bidoni da duecento litri ciascuno, in cui in ogni bidone è stato ritrovato un corpo. Nel 2002, ovvero tredici anni dopo i primi ritrovamenti in quest'indagine viene fatto il ritrovamento di altri quattro bidoni con altre quattro persone nelle stesse condizioni delle prime otto e anche vicino al luogo delle altre otto e anche queste quattro persone erano state viste al centro di detenzione di Orletti.

P.M. - Di chi si tratta, ecco, se spiega le attività che ha fatto l'equipe e di chi si tratta, hanno portato all'identificazione di chi?

INTERPRETE - L'equipe divide il suo lavoro in quattro parti, un'indagine preliminare, che è la lettura di tutte le fonti scritte ed orali, la parte archeologica, che è il disseppellimento delle ossa e di tutti gli oggetti che gli appartengono e che sono insieme alle ossa. La terza parte sono tutte le analisi di laboratorio, ovvero tutte quelle analisi che sono volte a ricostruire il profilo biologico della persona che abbiamo davanti, quindi l'età,

l'altezza, il sesso e soprattutto quello su cui noi ci orientiamo specificatamente è capire la causa di morte. Per ultimo, in ultima analisi l'ottenimento e la comparazione del DNA, dei campioni di DNA per l'identificazione. In questo caso specifico c'era un fascicolo redatto dalle forze armate, era abbastanza comune nelle dittature che venissero comunicati attraverso fascicoli delle forze militari sia il ritrovamento di cadaveri, sia degli scontri a fuoco. C'era diciamo questo... questa scheda che noi abbiamo dato è la scheda delle forze armate numero 29696, leggendo questo fascicolo noi siamo riusciti ad avere molte, davvero molte informazioni, tra le quali una specifica, abbastanza particolare, che era il fatto che all'interno del fascicolo si trovassero le impronte digitali. Come saprete, ogni cittadino argentino ha tre documenti diversi, quella che viene chiamata la (inc.) il documento di identità, il DNE che è un altro documento di identità e il passaporto; in tutti e tre è necessario, è richiesto lasciare le impronte digitali e quindi sembrava relativamente semplice, avendo le impronte digitali, riuscire ad identificare l'identità di questi corpi. Come ho detto prima, i corpi furono ritrovati il tredici ottobre del 1976 nella notte, e la mattina seguente, il quattordici ottobre, degli agenti della prefettura si dedicarono a estrarre i bidoni dal canale di San

Fernando. Quando aprirono i bidoni si resero conto che all'interno di ogni bidone si trovava un corpo, ed erano sei di maschile e due di sesso femminile. Uno dei due corpi di sesso femminile secondo quanto riporta il medico legale che fa l'autopsia, è di una donna che è incinta di cinque mesi. Il medico riporta che la causa della morte è ferita d'arma da fuoco almeno in sette casi e in quanto al tempo della morte, guardando il grado di decomposizione, il medico dice che la morte era avvenuta... Perlomeno erano rimasti i corpi dieci giorni all'interno del barile. Nonostante ci fossero le impronte digitali e ci fossero anche dei dati personali relativi a queste persone, i corpi non vengono identificati e vengono seppelliti in un cimitero lì vicino senza nome. Quando noi abbiamo visto le caratteristiche di queste persone che furono trovate e quindi erano quasi tutti giovani a prevalenza maschile, che erano morti per ferite d'arma da fuoco, pensavamo che era compatibile associarle a quel gruppo di persone scomparse all'interno del periodo dal '76 all'83. Non si sa dire precisamente quale sia il numero preciso delle persone scomparse in Argentina, si parla di un numero che è sulle quindicimila persone. Quello che voi state vedendo sullo schermo è una comparazione tra i dati di ingresso di persone seppellite senza nome in anni normali rispetto al seppellimento di persone senza nome negli anni '76, '77, l'incremento che è

stato tratto dai libri di ingresso nel cimitero, i registri. Questo che vi faccio vedere lo faccio vedere perché riusciate a comprendere come lavora l'equipe in relazione all'elaborazione, alla ricerca di un'identità di queste persone. La strada più corta da cui volevamo partire era di identificare la donna che era incinta, perché sapevamo che c'erano stati meno arresti, meno scomparsi di donne incinte, quindi probabilmente secondo noi era più facile comparare questi dati di queste persone scomparse in stato interessante con la persona che avevamo noi e i dati che avevamo noi. Cercammo di ridurre ancora il campo, cercammo di fare una limitazione di tipo cronologico, i barili furono.. I bidoni furono ritrovati il quattordici di ottobre, secondo il medico legale erano almeno dieci giorni che i corpi si trovavano lì, quindi si pensò al quattro ottobre come data di morte e per limitare il campo pensammo a tutte quelle donne che erano scomparse fino alla data dei primi di ottobre del '76. Per quanto riguarda la zona, si trovavano nel canale San Fernando, che era... Questa zona era in capo, faceva capo come zona di riferimento al comando uno dell'esercito, abbiamo anche iniziato a pensare che forse avevano potuto cercare di trovare questa soluzione per disfarsi dei corpi quando sapevamo che le forze armate argentine si disfacevano dei cadaveri con il volo della morte. Arrivammo a pensare al fatto che non poteva essere

stata la Marina, non poteva essere stata la Polizia, e quindi poteva essere stato l'Esercito che si era compromesso in questo atto ignobile di fare sparire dei corpi mettendoli dentro dei barili di cemento. Confrontando questi dati la nomina di persone, di donne incinte sequestrate nel distretto della capitale Buenos Aires in quel tempo... Con tutti questi dati riuscimmo ad identificare la possibilità di una rosa di sedici persone, di sedici donne. Dentro la rosa di questi nomi c'era una ragazza che si chiamava Anna Maria del Carmen Perez, che però al momento del sequestro era incinta di nove mesi. Lei fu sequestrata insieme a Gustavo e Riccardo (inc.) che erano fratelli gemelli. Sapemmo che Anna Maria del Carmen Perez era stata vista ad Orletti e cercammo delle testimonianze che ci riferivano che era stata vista ad Orletti e che anche i fratelli (inc.) erano stati visti ad Orletti entrambi. Avendo delle conferme dalle impronte digitali, almeno due possibili, decidemmo di passare alla parte antropologica. Quello che stanno vedendo qui è il lavoro sul campo nel cimitero, sapevamo che queste... Dai documenti, dalle informazioni che avevamo dai registri, che questi otto corpi erano entrati ed erano stati messi in due fosse diverse, quattro da un lato e quattro dall'altro. Sapevamo che si trattava di persone giovani e che dovevamo cercare e trovare due donne e sei uomini. Dopo un mese di ricerche

riuscimmo a trovare la fossa, perché una di queste persone aveva delle lesioni all'addome, nella parte dell'addome. Quello che voi state vedendo sullo schermo è la sovrapposizione dei corpi che si ha all'interno della fossa, come potete vedere non c'è nemmeno una cassa, ma c'è soltanto... Hanno soltanto dei vestiti o comunque dei tessuti e sono completamente sovrapposti gli uni sugli altri. Questo lavoro di disseppellimento può richiedere un'infinità di tempo e anche un'infinità di pazienza, perché quello che si fa è cercare di togliere la terra dalle ossa con un pennello. Quello che voi vedete dall'altra parte dello schermo è la zona pelvica del primo scheletro trovato e quello che abbiamo trovato sono i resti di un feto, non nato ancora, questo feto viene ritrovato con... In posizione parto, cioè con la testa già rivolta verso l'uscita e questa posizione del feto concordava con lo stadio della gravidanza di Anna Maria del Carmen Perez. Con molta pazienza e con molta attenzione cercammo di tirare su questi corpi, altrimenti qualcosa si poteva perdere o poteva essere alterato, però avendo i corpi delle ferite d'arma da fuoco, con le ferite si erano anche rotte le ossa e c'erano delle fratture, quindi quando li abbiamo alzati c'è stato qualche problema di movimento. I dati che noi avevamo erano di quattro corpi in una fossa, quattro corpi in un'altra, l'abbiamo provato direttamente sul campo e

abbiamo disotterrato questi otto cadaveri. Quello che facciamo nel laboratorio è fare tutta una serie di studi per identificare quello che è il profilo biologico della persona. Per esempio, l'ossatura, il sesso, il ceto sociale, l'appartenenza a un gruppo di popolazione, l'altezza, la stima della... Dell'altezza, di tutte queste altre cose che stanno nel profilo biologico della persona. La prima cosa che facciamo è lavare e pulire i resti con dell'acqua e poi passiamo a quella che è la ricomposizione dello scheletro. Quello che state vedendo adesso sullo schermo è un cranio, un teschio iperfratturato, cioè con una frattura tremenda, molteplice, a casa dell'impatto di un proiettile. Attraverso l'utilizzo del silicone riassembliamo il teschio, il cranio, per poi far sì di potere studiare e capire quale fu la traiettoria della pallottola. In non tanti casi abbiamo potuto vedere lesioni premorte, anteriori alla morte, intorno alla morte, post mortem dopo la morte, quelle che voi state vedendo sono le lesioni prima della morte. Non è molto facile da identificare ma è quando per esempio si ha una frattura ossea, si ha una rigenerazione del tessuto osseo, che però non è riuscito a ricombaciarsi perfettamente e quindi si nota. Quello che state vedendo sono le parti più periferiche delle costole che non hanno potuto avere del tempo sufficiente per rimodellarsi completamente dopo

la frattura. Quello che noi abbiamo rilevato su almeno tre degli otto cadaveri che abbiamo... Di cui stiamo parlando, sono lesioni nella parte del torace, che sono dovute a colpi molto forti a livello temporale, due o tre settimane prima della morte. Una volta che viene ricostruito il cranio, ricomposto, allora sì lì si può vedere quale fu la traiettoria, quale fu il colpo che... Da un lato abbiamo il foro di entrata, l'ingresso e dall'altro abbiamo il foro d'uscita, quindi la traiettoria fu da dietro la nuca fuori dal... Nella parte anteriore. In sei degli otto casi si è ripetuta la stessa condizione, cioè foro di entrata sulla nuca, foro d'uscita sulla fronte. Nel caso della donna incinta i tre fori di... I tre fori di proiettile si trovano tutti e tre nella parte dell'addome. Questi sono altri due casi in cui vedete lo stesso gruppo, lo stesso sistema di lesioni. Quello che voi vedete indicato con la freccia sono i fori d'entrata che si trovano sulla nuca in tre dei casi. Non c'è alcun dubbio che in questo caso, in questi casi la causa di morte fu colpo di arma da fuoco. L'identificazione si fa sempre per comparazione e in questo caso fu la comparazione delle impronte digitali con alcune informazioni che avevamo e con anche i dati premortem che ci avevano fornito le famiglie. La prima persona che noi abbiamo identificato attraverso le impronte digitali fu Anna Maria del Carmine Perez, che

aveva ventiquattro anni. Fu sequestrata, come potete vedere, il quattordici di settembre del 1976, insieme a Gustavo Gasha, che dalle testimonianze di persone che stettero a Orletti, soprattutto da Josè Luis Bertazzo, in queste testimonianze riportarono il fatto che lei fu vista a Orletti. Successivamente quindi siamo passati ad identificare il compagno, il marito di Maria del Carmen, che era Gustavo Gasha, sequestrato il trenta luglio del 1976, anche lui visto a Orletti. La quarta persona che siamo riusciti ad identificare è Marcel Ariel Cheiman, sequestrato il ventiquattro agosto del '76, insieme alla sua compagna Maria Claudia Irrureta Coiena, anche loro sono stati visti ad Orletti, quando Marcel Ariel Cheiman insieme agli altri fu portato nei barili e quindi buttato nel canale la compagna, Maria Claudia, sarebbe stata portata a... Trasferita verso la metà di ottobre a Montevideo, dove avrebbe partorito e dato alla luce una bambina, che le fu subito tolta. Maria Claudia continua a rimanere nella condizione di desaparecidos. Un'altra persona che si riuscì ad identificare fu Alberto Mecioso Mendez, un cittadino uruguayano scomparso il ventinove settembre del '76, arrestato con sua moglie e con i suoi due figli, anche loro portati... Anche loro visti e portati ad Orletti, si sa che Mecioso Mendez ebbe la possibilità di parlare con la moglie e quando parlò con la moglie le riferì che le persone che l'avevano sequestrato erano il

maggiore Gavazzo e il capitano Silveira, che facevano parte del servizio di intelligence dell'Uruguay. La moglie insieme ai due figli fu trasportata con un'ambulanza fino a Colonia, dove poi rimase detenute e in seguito liberata. L'altra persona Veron Seis Rosa, non fu nominata specificatamente in Orletti, ma possiamo capire che siccome tutti gli altri erano stati visti a Orletti, anche lei stava ad Orletti. Questa che vi sto raccontando fu un'indagine svolta nel 1989, però quindici anni dopo... Quello che state vedendo adesso è un nuovo ritrovamento che nessuno si aspettava, avvenuto tre anni fa, erano... C'erano due bambini che stavano cercando di cacciare dei topi, siccome si trattava di bidoni e siccome si pensava o si capiva che all'interno di ciascun bidone ci fossero dei corpi, il Giudice ci ha chiamato ad intervenire. Quando ci dissero dei bidoni e dei corpi all'interno, la somiglianza con quello che noi avevamo fatto, l'indagine del 1989, era talmente grande che pensammo che si trattasse della stessa cosa. Questo che vedete è il canale San Fernando e lì a sinistra si trova il posto in cui noi abbiamo fatto... dove furono seppelliti i corpi nel '76 e noi li abbiamo ritrovati dissepelliti nel 1989. Il nuovo ritrovamento si è prodotto quattrocentocinquanta metri più al sud. Quella che mancava alla nostra equipe era l'infrastruttura per potere lavorare bene, ci mancavano i macchinari che

chiedemmo al Governo, ci mancavano metodi per... Mezzi per potere sollevare questi cadaveri bene. Come potete vedere nell'immagine, ci permisero di entrare in una sorta di corridoio, comunque in uno spazio dove iniziare a lavorare e uno di questi bidoni si era ossidato, si era rotto e quindi da questa rottura si poteva vedere che all'interno c'erano delle ossa e che queste ossa erano umane. Ci furono altri problemi che continuarono a crescere, quando ci rendemmo conto che gli altri bidoni avevano il problema che erano ermeticamente chiusi, perché... Con una fiamma ossidrica, con un macchinario, abbiamo cercato di... Specifico, abbiamo cercato di aprire, quando siamo riusciti ad aprire ci siamo resi conto che all'interno c'era ancora del tessuto in stato di putrefazione, quindi non era completo questo processo di... Le ossa non erano pulite, c'era questo processo di putrefazione in corso ancora. E quindi che cosa era successo? Che questi corpi erano stati messi all'interno del bidone e poi chiusi ermeticamente con del cemento, però in un caso... Abbiamo trovato due pagine di un giornale tra il cemento, quello che state vedendo adesso sullo schermo è parte di questo giornale che noi abbiamo trovato. Dalla forma, dall'impostazione noi siamo riusciti a capire che si trattava di un giornale che si chiamò l'Opinion, su questo giornale c'era una grande pubblicità di un film di Curusaua, che aveva una foto,

un'immagine molto strana e quindi risalendo da questo siamo andati a cercare nella collezione che avevamo di vecchie copie dell'Opinion a che data poteva appartenere questa copia. E ora vedete che la pagina del giornale la Opinion è perfettamente uguale alla propaganda del film che avevamo trovato lì dentro e quindi siamo riusciti a datare il giornale al sabato ventiquattro luglio del 1976. Questo che state vedendo adesso è il luogo del ritrovamento dei bidoni, che è roccia dura, roccia calcarea, dove dieci, quindici anni fa era totalmente parte inondata. Quello che abbiamo fatto è stato richiedere le foto aeree di cinquant'anni fa per vedere com'era cambiato negli anni il territorio e quali potevano essere le vie d'accesso a quel luogo stesso. Qui vedete l'area di circa mille metri quadrati, dove abbiamo cercato di spostare la terra il più possibile per vedere quanti bidoni in quello spazio trovavamo. Qui il lavoro si è complicato perché i resti, come avevo detto, non erano... Il processo non era totalmente finito, quindi le ossa non erano pulite, c'era un tessuto in putrefazione che si era fuso, mescolato insieme al cemento, e quindi per separare le ossa dal cemento è stato molto duro, perché abbiamo dovuto fare un lavoro di scalpello, sia per togliere i resti, sia per togliere i vestiti o comunque gli indumenti che avevano... Che si erano fusi insieme al cemento. Una volta che alla fine riuscimmo a

tirare fuori i corpi dai bidoni, dal cemento, procedemmo all'esame di laboratorio, anche se ovviamente fu più complicato a livello di una questione di odori e a livello anche di questa pulizia che dovevamo fare delle ossa e in questo caso ha richiesto una bollitura delle ossa. La differenza con il primo caso, con il primo ritrovamento è che nel primo caso noi avevamo delle impronte digitali con cui comparare tutti i ritrovamenti, in questo caso invece si parla di qualcosa di totalmente clandestino di cui non avevamo assolutamente nessun dato. Trovammo in tutto dieci bidoni, ma di questi dieci bidoni quattro contenevano dei corpi al loro interno, da ciascuno di questi quattro cadaveri che ritrovammo facemmo dei prelievi di campioni per fare delle rilevazioni tanto sul tessuto osseo come su denti, qui è bene sottolineare che dal 2006 in poi ha a disposizione una banca del sangue, che ha più di diecimila campioni di sangue di familiari di vittime che continuano ad essere desaparecidos, con cui confrontare eventuale... In questo caso in cui, nel secondo caso in cui non avevamo niente da comparare abbiamo lavorato sui dati premortem e sulle prove del DNA. Queste sono le quattro persone che sono state identificate del ritrovamento fatto nel 2012, che sono (inc.) e Crescencio Valanegna Hernandez, entrambi sequestrati il nove agosto del '76. Queste due persone erano diplomatici dell'ambasciata cubana e furono

sequestrati insieme a Maria Rosa Clementi, che anche lei lavorava nell'ambasciata cubana e per ultimo Manuel Riccardo Rodriguez, Gonzales. Riguardo alle scoperte delle indagini che abbiamo fatto sia nell'89 che nel 2012 quello che c'è in comune è che tutte queste persone furono viste nel centro clandestino Automotores Orletti, che si trova nel quartiere Floresta nella capitale argentina e che lavorò dal maggio a fine ottobre del 1976, che era sotto gli ordini del primo corpo dell'esercito, che il SIDE la segreteria dell'intelligence fu la base che operava a Orletti, insieme al servizio di intelligence argentino lavorava il servizio di intelligence uruguayano e il servizio di intelligence cileno. Si potrebbe dire che Orletti si trasformò nel centro delle operazioni regionali nella cornice di quella che è chiamata l'operazione Condor. Si svilupparono tutte quelle misure repressive del Cile, della Bolivia, dell'Uruguay, che sequestravano le vittime, le portavano lì, le torturavano, le interrogavano e le facevano poi scomparire, si disfacevano attraverso questo metodo così brutale.

PRESIDENTE - Va bene, possiamo sospendere, per il controesame riprendiamo dopo.

AVV. SPERANZONI - Volevo, Presidente, dare atto della mia presenza, Avvocato Andrea Speranzoni, sono arrivato, anche in sostituzione dell'Avvocato Maniga.

(Sospensione)

PRESIDENTE - Se qualcuno ha domande?

Parte civile - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Presidente, pochissime domande. Avvocato Sodani Parte Civile signora Miura. Signora, lei prima ha dichiarato, ha fatto una lunga dichiarazione sui barili trovati nel canale di San Fernando, dove c'erano i resti di vittime provenienti probabilmente da Orletti, le risultano altre sistemi di eliminazione di coloro che sono passati per Orletti, oltre quello ovviamente che lei ha dichiarato di avere trovato questi otto corpi?

INTERPRETE - Non so, dai lavori che abbiamo svolto, dalle inchieste che abbiamo fatto, abbiamo identificato che ci fossero tre modi per eliminare i corpi, ovvero seppellire in maniera clandestina, fare il cosiddetto volo della morte e la cremazione. Delle persone che sono state viste a Orletti noi abbiamo identificato soltanto quelle dodici che sono state ritrovate all'interno dei bidoni nel canale di San Fernando, non abbiamo identificato altre persone che poi fossero state viste a Orletti.

AVV. SODANI - Sì, sì, comunque ha fatto riferimento appunto ai voli della morte o a cremazione. Senta, ha notizia sui resti di tre persone, Ugo Mendez Donadio, Cesar Candia e Roger Julien?

INTERPRETE - Può ripetere la domanda, mi scusi?

AVV. SODANI - Se ha notizie sui resti di queste tre persone, che sono passate per Orletti ovviamente.

INTERPRETE - No, l'equipe non sa i luoghi possibili del seppellimento di queste persone.

AVV. SODANI - Senta, un'ultima domanda, prima ha fatto riferimento a questi otto corpi, sei sono stati identificati, se non ho capito male, due no?

INTERPRETE - Di quegli otto corpo uno rimane da identificare, si suppone, può darsi che non sia cittadino argentino, per cui non abbiamo a disposizione le impronte digitali con cui fare un confronto.

AVV. SODANI - Ma neanche con il DNA?

INTERPRETE - Noi abbiamo provato perché a ogni corpo comunque facciamo un prelievo di campione di DNA ma fino adesso non ha avuto nessun riscontro.

AVV. SODANI - Non ho altre domande, grazie.

Parte civile - Avvocato Andrea Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Un'unica domanda, se ha avuto modo di constatare da un punto di vista medico legale sui resti umani segni di tortura che avete avuto modo di riscontrare nelle vostre analisi?

INTERPRETE - I segni di tortura sono, come ho detto prima, quelli che abbiamo notato attraverso l'osservazione microscopica delle costole, che presentano segni di colpi che potevano essere stati dati alcune settimane prima

della morte.

AVV. SPERANZONI - Non ho altre domande.

Avvocato dello Stato - Maurizio Greco

AVV. GRECO - Volevo chiederle, dottoressa, analoghe ricerche che avete fatto, appunto, nelle vicinanze del centro di detenzione Orletti l'avete fatta anche a Campo de Maio, al centro di detenzione atletico, a quello Posto de Banfield e Posto de Chilmes?

INTERPRETE - A Campo de Maio abbiamo lavorato tre volte, abbiamo cercato per tre volte e non abbiamo scoperto alcuna fossa, per quanto riguarda Posto de Banfield, Posto de Chilmes e Brigada di informazione a (inc.) abbiamo trovato diversi corpi seppelliti clandestinamente nei cimiteri di Avejaneda... In questi cimiteri di Avejaneda, Espeleta e Desamora abbiamo trovato delle fosse, dei corpi seppelliti clandestinamente, in tutto abbiamo riconosciuto e identificato settecentoventi corpi già, ma ne mancano molti altri da identificare, per questo nel nostro laboratorio ci sono più di ottocento corpi che ancora devono essere identificati.

AVV. GRECO - Per caso avete identificato corpi italiani, cittadini italiani, dalle sue ricerche, da quello che ricorda, da quello che può... ?

INTERPRETE - Pedrini de Bronsal è una ragazza i cui genitori sono italiani, aveva cittadinanza italiana, che fu uccisa

in quello che viene chiamato il Massacro di Fatima del venti di agosto e anche Morresi ha nazionalità italiana perché i genitori erano italiani. Non mi ricordo di altri.

AVV. GRECO - Senta, ha lavorato anche per il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite?

INTERPRETE - Sì, fummo chiamati come consulenti nella Repubblica... Per lavorare nella Repubblica del Congo, soprattutto io anche in Etiopia e in Sierra Leone. Sono stata chiamata anche dall'OEA e dall'associazione americana per le scoperte scientifiche, il progresso scientifico. Fino al giorno di oggi l'equipe ha lavorato in quarantacinque paesi di cinque continenti.

AVV. GRECO - Senta, in Bolivia avete lavorato?

INTERPRETE - In Bolivia siamo stati alla ricerca dei resti del Che Guevara dal 95 al 97. Ci fu una commissione governamentale e l'equipe fece parte di questo gruppo di scienziati che ne faceva parte anche su richiesta della famiglia.

AVV. GRECO - Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Si può accomodare, non ci sono domande, grazie.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - LUIS HIPOLITO ALEN

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE ALEN - Luis Hipolito Alen, nato a Buenos Aires il quattordici maggio del 1954.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande ora. Prego Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Preliminarmente, in esito all'audizione del teste precedente, depositerei in italiano e in spagnolo, la traduzione in italiano del testo spagnolo di quanto esaminato e proiettato nelle slide dalla stessa testimone, se consente la Corte.

PRESIDENTE - Se non ci sono osservazioni, opposizioni, la Corte ne dispone l'acquisizione.

P.M. - Signor Alen, buongiorno. Può riferire alla Corte la sua qualifica professionale, lei è professore?

INTERPRETE - Buongiorno, sono Avvocato, sono professore titolare della cattedra di diritto all'informazione presso l'Università di Buenos Aires, sono Presidente del Consiglio nazionale di bioetica e diritti umani, sono segretario di protezione dei diritti umani del Ministero della giustizia della Repubblica argentina, sono rappresentante del governo argentino presso (inc.) rappresentando l'istituto di politica e diritti umani.

P.M. - Anche sottosegretario al... ?

INTERPRETE - E sottosegretario di protezione dei diritti

umani.

P.M. - In questa ultima veste in particolare, lei ha la responsabilità della tenuta della documentazione esistente presso la... per quanto concerne tutte le indagini, tutti i procedimenti che si sono svolti in Argentina relativamente al periodo delle giunte militari?

INTERPRETE - Come sottosegretario di protezione dei diritti umani mi occupo di coordinare tutte le azioni giudiziarie che vengono promosse per fare luce ai fatti relativi in relazione ai crimini che si sono svolti durante tutta l'epoca della dittatura fino al dieci dicembre del 1983. In questo ambito coordino la mia attività con l'archivio nazionale della memoria, che è il luogo dove si conservano tutti quei documenti relativi alla violazione dei diritti umani nel mio paese.

P.M. - Con riferimento a questa attività di coordinamento, ci può disegnare lo stato attuale delle sentenze che sono state pronunciate in Argentina in relazione al centro di detenzione clandestina Automotores Orletti?

INTERPRETE - In relazione al centro clandestino di detenzione e sterminio chiamato Automotores Orletti, nel mio paese si sono portati avanti tre processi fino adesso, nel primo di questi, che già diciamo è finita la parte di giudizio orale e pubblico, risultava...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, gli deve chiedere se la sentenza è

definitiva o no, o è una sentenza di primo grado.

INTERPRETE - No, non è definitiva tuttora, tuttavia ancora.

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - Furono condannati tutta una serie di repressori argentini per casi uruguaiani. Il secondo che è relativo a una solo repressore chiamato Cesar Ensiso, si è voluto riportare alla fase del giudizio orale pubblico e uno di questi casi è relativo alla privazione della libertà di Gerardo Gatti. Il terzo processo si trova conclusa la fase probatoria nella parte orale, stanno portando avanti le prove, la parte di... Sono nella fase di richiedere la pena, la condanna, di qualificazione dei fatti e la responsabilità penale degli imputati. In questa causa ci sono coinvolte vittime e persone sia dell'Uruguay, che del Paraguay, che della Bolivia, che del Cile. In questa ultima causa ci tengo a sottolineare che viene messo a giudizio anche il militare uruguaiano Manuel Cordero Piacentini.

P.M. - Questo per quanto riguarda diciamo il riferimento alla causa Orletti, poi ritorneremo su alcuni personaggi che sono oggetto di queste sentenze e anche su alcune prove che sono state individuate nei processi in Argentina. Vediamo adesso i procedimenti relativi al Plan Condor.

INTERPRETE - In relazione all'esistenza di un Piano Condor per prima cosa vorrei citare le indagini, le ricerche che portano avanti il gruppo tecnico di investigazione, di

indagini e scambio di archivi, relativo alla repressione dei paesi del Cono sud, in special modo del Plan Condor, che funziona nell'ambito, nel contesto del Mercosur, che ha riunito più di duecentodiciannove archivi, relativi a questa coordinazione repressiva che permettono di affermare che a partire dal novembre del 1975, rispondendo ad un invito fatto dal generale Manuel Contreras, cileno, la dittatura civico militare dell'Argentina, dell'Uruguay, del Cile, del Paraguay, della Bolivia, del Brasile e anche del Perù, coordinarono le loro attività repressive, per permettere lo scambio di prigionieri di quelle nazionalità e anche l'omicidio degli stessi, su richiesta delle stesse controparti, delle proprie controparti. È un'attività che non avrebbe potuto essere svolta senza la conoscenza e l'approvazione da parte delle più alte cariche e autorità del paese. Per citare alcuni nomi per esempio, Jorghe Rafael Videla, Rinaldo Vignone, Santiago Videra in Argentina; Julio Cesar Bordaverri e il suo ministro degli esteri in Uruguay; Augusto Cesar Pinochet, Manuel Contreras, Luis Arancia Clavel in Cile, Ugo Vanzer, Luis Arce Gomez, Luis Garcia Meza in Bolivia, Francisco Morale Bermudes in Perù.

P.M. - Questo per quanto riguarda le sentenze del Piano Condor, vero?

INTERPRETE - Quest'indagine è comune a tutti i ricercatori,

tutti gli investigatori di tutti i paesi coinvolti, nutre le cause che si stanno portando avanti relative al centro... Di cui vi ho parlato al centro clandestino Automotores Orletti... E relativi anche ad altri centri clandestini di detenzione, o anche altri centri che furono funzionali al progetto Condor. Come il centro clandestino di detenzione e sterminio, Posto de Banfi il centro clandestino di detenzione e sterminio Posto de Chilmes, Passo di frontiera come Passo dell'Olibres, che diciamo è il confine tra Uruguay e Brasile... questi posti di frontiera, come potrebbe essere la città di Passo dell'Olibres, che sta dalla parte uruguaiana, la stessa città che si chiama uruguaiana che invece sta dalla parte brasiliana, sono sul confine, stanno insieme, la stessa cosa succede in questo punto della frontiera che è condiviso che sta tra Uspaiata e... Che è il punto di frontiera tra Argentina e Cile.

P.M. - Lei ci ha parlato della prima sentenza relativa ad Orletti, che vede l'analisi di numerosi casi, anche se non è ancora definitiva, perché è una sentenza di primo grado, attualmente mi sembra che è davanti alla Corte di Cassazione dell'Argentina?

INTERPRETE - Sì, sì.

P.M. - In questa sentenza, uno dei casi che tratta questa sentenza è quello di Gatti. Può riferire quali sono diciamo le persone, gli imputati condannati per Gatti

dalla giustizia argentina?

INTERPRETE - Si trovano condannati per il caso di Gherardo Gatti Antugnas, Onorio Martinez, Eduardo Ruffo e Edgardo Cavaniglias.

P.M. - Per quanto riguarda indagati o imputati... Questi sono indagati, imputati argentini, condannati, per quanto riguarda gli imputati invece uruguaiani che sono intervenuti in Orletti nella vicenda di Gatti, qual è la posizione in Argentina?

INTERPRETE - (L'interprete non traduce)

P.M. - Quindi, se ho ben capito, a seguito della condanna gli imputati argentini, la giustizia argentina ha chiesto diciamo di procedere anche contro quelli uruguaiani, è così?

PRESIDENTE - Facciamo tradurre, Pubblico Ministero, prima, perché altrimenti...

INTERPRETE - La sentenza specifica menziona in particolar modo due militari uruguaiani che erano coinvolti negli interrogatori e sono il maggiore Nino Gavazzo e il maggiore Manuel Cordero Piacentini. Cordero Piacentini adesso è anche giudicato nella causa che in questo momento si trova nel momento di formulare l'accusa, di chiedere la pena, è il terzo caso che prima vi ho nominato. In relazione a Gavazzo e altri ministeri uruguaiani di cognome Arab, Maurente e Soca la giustizia uruguaiana ha concesso l'estradizione solo in relazione

al caso dell'appropriazione del minore Simon Mendez, l'extradizione non si è concretizzata ancora.

P.M. - Per quanto riguarda il caso di Insaurrealde qual è la situazione processuale?

INTERPRETE - Il caso del cittadino Insaurrealde è il caso di un cittadino detenuto in Paraguay...

P.M. - In che anno, si ricorda?

INTERPRETE - Nel 77, esattamente il 29 marzo del 77, nella città di Assuncion nello stato del Paraguay, insieme a Nelson Rodolfo Santana Scotto, entrambi i due furono trasferiti in un aereo a due motori dell'aviazione argentina con matricola 5300653, capitanati dal tenente di corvetta José Abdala, e consegnati alle autorità argentine il 16 maggio del 77, è il caso segnalato come numero quattro nella causa in cui adesso si sta formulando l'accusa richiedendo la pena.

PRESIDENTE - Va bene, sono nomi che non ci ricorrono.

P.M. - Quest'accusa serve per il meccanismo del Piano Condor.

INTERPRETE - E le accuse si stanno rivolgendo contro il controammiraglio Antonio Bagnec.

P.M. - Signor Alen, ci può raccontare diciamo il contenuto delle cause note come... Le sentenze note come il caso Eccecolaz?

INTERPRETE - Eccecolaz fu condannato almeno in tre occasioni, la prima nel 1985 appena stava ritornando la democrazia

in Argentina, il secondo giudizio è realizzato dalla camera federale, identificata come causa numero 44, insieme al capo della polizia del distretto federale della città di Buenos Aires Ramon Camps, durante la dittatura; la seconda causa si ha per una serie di sparizioni forzate di desaparicion, tra le quali quella di Jorghe Julio Lopez, che fu nuovamente vittima di sparizione forzata il giorno in cui si pronunciava la sentenza di Eccevolaz, il diciotto settembre del 2006, per i delitti di privazione della libertà, privazione illegale della libertà, tortura e omicidio.

P.M. - Senta, sempre il Tribunale di Plata quello della sentenza Eccecolaz...

PRESIDENTE - Deve tradurre.

INTERPRETE - La terza causa è quella che si è denominata come il circuito Camps, dove si faceva riferimento a tutta una serie di centri clandestini di detenzione che stavano tutti nella provincia di Buenos Aires. Faccio presente che Eccecolaz non è stato in queste cause accusato relativamente a delitti su cittadini uruguaiani. Anche in questo momento ci sono delle indagini in corso relative agli accadimenti, ai fatti avvenuti a Posto de Banfield, a Posto de Chilmes, dove sono menzionate tra le vittime anche cittadini uruguaiani.

P.M. - Senta, sempre nella causa circuito Camps, nella sentenza relativa, può spiegare diciamo questa sentenza

che prevede il ruolo, individua il ruolo svolto da alcuni militari uruguaiani, in particolare Troccoli e Fernandez, Chavez Dominguez, (inc.) nell'organizzazione dei sequestri di persona dei cittadini italiani Dossetti, Garcia Ramus, Casco Gheppi, Julio Cesar Delia, Borrelli Cattaneo e Gambaro.

INTERPRETE - Sottolineo, per fare chiarezza, che i casi di queste persone che mi si nominano fanno parte della terza causa che ho nominato sul Plan Condor o Automotores Orletti e non fanno parte della causa invece di... Della terza causa di Eccecolaz. Sebbene appaia il nome del militare uruguaiano Troccoli, lui stesso non è stato né processato, né fa parte di quelle persone, di quegli accusati contro cui si sta richiedendo la pena in questo giudizio, quello che invece sta succedendo con Manuel Cordero Piacentini, che fu estradato dal Brasile all'Argentina.

P.M. - Sempre per quanto riguarda il ruolo di Troccoli, c'è un altro procedimento che riguarda il ruolo di Troccoli nei sequestri invece non dei cittadini italiani ma dei cittadini uruguaiani, Alberto Cops Lavigna, Costa, Bosco Minoz, e così via?

INTERPRETE - La maggior parte di questi casi fanno parte anche questi della terza causa Plan Condor o Orletti, è sempre la stessa risposta è soltanto imputato Manuel Cordero Piacentini, non il militare Troccoli, nonostante appaia

citato tra gli accusati.

P.M. - Può indicare il ruolo che dalle sentenze argentine si desume di Blanco e di Contreras, nell'ambito del Piano Condor?

INTERPRETE - Come ho detto all'inizio, non ci sono sentenze contro il generale Manuel Contreras né contro il Ministero degli Esteri Manuel Blanco, cileno.. Scusi, né contro il Ministro degli Esteri uruguayano Manuel Blanco, ci sono dei riferimenti a loro, ma non ci sono delle accuse formali. Ma dalle indagini che hanno portato avanti i funzionari di tutti i paesi coinvolti nella cornice, nel contesto, nell'ambito del Mercosur, al quale io mi sono già riferito prima, lì appare chiaramente che l'operazione Condor è iniziata da un invito di Manuel Contreras, che le autorità di ciascun paese, che le autorità di più alto livello dettero il loro consenso, e che di queste persone faceva parte l'allora Ministro degli Esteri... E che l'allora Ministro degli Esteri dell'Uruguay Blanco Estrada faceva parte di queste autorità.

P.M. - Senta, invece sempre come esito delle sentenze, con riferimento ad un altro dei nostri indagati, Ruffo Eduardo Alfredo, qual è la situazione che emerge dalle sentenze argentine?

INTERPRETE - Eduardo Alfredo Ruffo fa parte di quella causa, della prima causa Plan Condor Orletti, di cui prima ho

parlato, che ha adesso sentenza, ma non definitiva, ed è stato condannato per diversi cittadini uruguaiani, tra i quali c'è anche il caso di Gatti Antugnas. Se il Tribunale accetta posso nominare le vittime di questo... Per cui è stato condannato, le vittime di questo processo.

PRESIDENTE - Se sono le vittime del nostro capo d'imputazione..

P.M. - Sono quelle del capo d'imputazione, sì.

PRESIDENTE - Allora ce le può indicare.

INTERPRETE - Maria del Pilar Nores Montedonico, Gherardo Francisco Gatti Antugnas, Washington Francisco Perez Rossini, Jorghe Washington Perez, Maria del Carmen Martinez Adiego, Elisabet Perez Luz, Jorghe Raul Consalez Gardoso, Julio Cesar Rodriguez, Errique Rodriguez Martinez...

P.M. - Forse, Presidente, visto che sta consultando un foglio, potremmo acquisire il foglio al verbale per semplicità. Si tratta di un elenco di nomi numeroso, diciamo una quarantina di nomi, quelli di cui al capo d'imputazione.

PRESIDENTE - Va bene, se c'è l'accordo.

P.M. - Posso depositarlo io in allegato.

PRESIDENTE - Se c'è l'accordo certamente, anche per abbreviare un po' i tempi. Sono di più di quelli del nostro capo d'imputazione questi.

P.M. - Forse c'è qualcuno... Non soltanto per quelli per i quali agiamo, nel capo d'imputazione ci sono anche quelli per i quali non agiamo, ma fanno parte delle operazioni repressive e dell'arresto, in questo senso, anche quelli fanno parte del capo d'imputazione, perché è un'operazione complessiva.

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Chiedo scusa Presidente, la difesa Troccoli, è possibile prendere visione del documento?

PRESIDENTE - Prego.

P.M. - Senta, per quanto riguarda Ruffo, ci sono sentenze di condanna rispetto all'affidamento da parte sua di un minore, di una bambina?

INTERPRETE - Sì, ma non fa parte della causa denominata Plan Condor o Orletti.

P.M. - Fa parte di un'altra causa?

INTERPRETE - Sì, sì, fa parte di un'altra causa.

P.M. - E questa causa c'è una sentenza definitiva?

INTERPRETE - Penso di sì, credo di sì, ma non lo posso affermare.

P.M. - Senta, con riferimento sempre a sentenze definitive se è possibile che riguardano i capi della giunta militare argentina, in particolare Videla e l'ammiraglio Massera, qual è la situazione delle sentenze in Argentina?

INTERPRETE - I capi della giunta militare che usurparono il potere nel 1976 è Videla, Emilio Massera, Orlando Agosti, sono stati condannati nella causa tredici dell'anno 1984

per il loro ruolo nella repressione illegale, Videla e Massera all'ergastolo e Agosti alla pena di quattro anni. Questa sentenza è definitiva, però i suoi condannati sono morti, sono tutti morti. Per quanto riguarda Jorghe Rafael Videla è stato condannato anche in altre cause, come quella del piano... Relativa al piano sistematico di appropriazione di bambini, tra i quali casi si trovava quello di Mariana Saffaroni De Islas e quello di Macarena Chelman. Ma morì prima che la sentenza diventasse definitiva e nel caso di Emilio Eduardo Massera morì prima di essere giudicato, sottoposto a giudizio per i crimini commessi nella scuola di meccanica della marina navale. Orlando Agosti era molto già tempo prima.

P.M. - L'ultima domanda riguarda un altro dei casi del nostro processo, quello relativo alla cosiddetta controffensiva dei Montoneros, quindi i casi Vignas e Campiglia, con riferimento a questi casi qual è sempre la situazione delle sentenze pronunciate in Argentina per questi due casi, ci sono condanne, sono passate in giudicato, quali sono le responsabilità accertate?

INTERPRETE - In relazione alla sparizione forzata di Lorenzo Vignas, Orazio Campiglia, entrambe avvenute in Brasile, da dove furono trasferiti in Argentina, non c'è alcuna sentenza definitiva rispetto a questo, fino ad oggi. Appaiono menzionati i casi nelle sentenze del Tribunale federale numero quattro in relazione ai casi di Silvia

Torcinschi e altri, dai quali emerge che Lorenzo Vignas fu sequestrato, da queste dichiarazioni emerge che Lorenzo Vignas fu sequestrato nel punto di frontiera, nella città di frontiera Passo dell'Olibres uruguaiana, il ventisei di giugno del 1980, mentre con falso documento si stava chiamando in quel momento Nestor Manuel Aiala. Orazio Campiglia fu sequestrato insieme a Susanna Pinus de Binstoc, il quindici marzo del 1980, a Rio De Janeiro in Brasile, secondo alcuni documenti declassificati del dipartimento di Stato delle Nazioni Unite che viene allegata, questa documentazione è allegata alla causa che viene definita come controffensiva Montoneros.

P.M. - Sì, i documenti sono del dipartimento degli Stati Uniti non delle Nazioni Unite.

INTERPRETE - Sì. I documenti declassificati.

P.M. - Lei ha fatto riferimento alla signora Tolcinschi, può delineare alla Corte la figura della signora Tolcinschi, quale emerge dalle sentenze?

INTERPRETE - Quello che emerge è che la signora Tolcinschi fu arrestata e fu obbligata a partecipare in operazioni di ricerca e detenzione di altri suoi compagni.

P.M. - Va bene, nessun'altra domanda.

Parte Civile - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Buonasera. Lei prima ha fatto riferimento a tre

persone imputate in processi, a seguito di domande fatte dal Pubblico Ministero, io volevo sapere soltanto la funzione che ricoprivano, che ricoprono queste persone, Martinez Ruiz chi è, che cosa fa, per capire il ruolo e quindi l'istituzione di appartenenza?

INTERPRETE - Martinez Ruiz era un funzionario della segreteria dell'intelligence di Stato, sigla SIDE, che operava all'epoca della dittatura che reprimeva, era anche membro della struttura repressiva che operava ad Orletti.

AVV. SODANI - Ma era civile o militare?

INTERPRETE - Civile.

AVV. SODANI - L'altro, sono tre, altri due, Edoardo Ruffo?

INTERPRETE - Edoardo Ruffo, la seconda persona era Ruffo, anche lui civile, che sempre apparteneva al SIDE, sempre operava come repressore ad Orletti e il terzo è... La terza persona è il generale Edoardo Cabanidas.

AVV. SODANI - Infatti questo volevo... La terza domanda era questa, Edoardo Cabanidas, era generale?

INTERPRETE - Arrivò ad essere generale.

AVV. SODANI - Grazie.

Parte Civile - Avvocato Greco

AVV. GRECO - Sostanzialmente ha risposto ai capitoli da noi indicati sulle domande del signor Pubblico Ministero, io quello che volevo chiedere anche alla Corte, per comodità di tutti, se è possibile chiedere al teste e acquisirle,

se nella sua disponibilità nella qualità che ci diceva di sottosegretario, le sentenze legalizzate e tradotte..

PRESIDENTE - Avvocato, non si sente nulla.

AVV. GRECO - Se nella qualità appunto di sottosegretario alla giustizia ha fatto riferimento ad alcune decisioni della magistratura argentina, se era possibile avere la produzione delle sentenze legalizzate e tradotte a cui ha fatto riferimento. Questa è un'istanza che rivolgo anche alla Corte, se il teste è nella sua disponibilità inviarcele in qualche modo, in modo che noi le possiamo acquisire.

INTERPRETE - La possibilità di disporre, di avere a disposizione le sentenze dei tribunali argentini, riferendosi alle cause che vi ho citato, è possibile sempre considerando che si tratta di sentenze che non sono né definitive, e né tradotte, però è possibile averle.

PRESIDENTE - Non tradotte ho capito io.

INTERPRETE - Non oggi, non qui, in questo momento non sono né tradotte né legalizzate, però possono essere sì tradotte e sì legalizzate.

AVV. GRECO - Appunto, se possiamo chiedere al teste se ce le può fare avere in qualche maniera, è in questo senso, che codesta Corte ne disponga l'acquisizione.

P.M. - Farle avere tramite l'ambasciata al Pubblico Ministero.

INTERPRETE - Sì, lo posso fare attraverso l'ambasciata.

AVV. GUZZO - Chiedo scusa Presidente, l'Avvocato Guzzo per la difesa Troccoli, c'è opposizione a questa richiesta perché si tratterebbe di sentenze non definitive in ogni caso.

PRESIDENTE - E poi comunque li dovremmo acquisire tramite canali ufficiali.

AVV. GUZZO - Ma parliamo di sentenze non definitive comunque.

PRESIDENTE - Sì, va bene, come documenti. Di questo si potrà attivare il Pubblico Ministero, in questa direzione.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Tre brevi domande a precisazione. Una prima, buongiorno, Avvocato Andrea Speranzoni, è relativa all'indagine argentina sull'operazione Condor, ed è questa: se può indicare quali sono le fonti documentali, cioè gli archivi che in Argentina hanno consentito di indagare l'operazione Condor?

INTERPRETE - Nel contesto del Plan Condor possiamo citare gli archivi... Che questi documenti hanno sede negli archivi, nell'archivio del Terrore in Paraguay, che è stato portato da Martin Almada, tutti quei documenti declassificati dal dipartimento degli Stati Uniti il cui direttore è Carlos Osorio, dall'archivio nazionale della memoria, della nazione, della Repubblica Argentina e da

tutti quei documenti, più di duecento, duecentodiciannove documenti che fanno parte dell'istituto di politica pubblica in diritti umani del Mercosur.

AVV. SPERANZONI - Una seconda domanda a precisazione è se lei ha avuto modo di riscontrare dei collegamenti tra l'organizzazione della Tripla A Argentina e la Dina Cilena?

INTERPRETE - In Argentina nel Tribunale federale cinque della capitale federale si fanno indagini sull'attività di quella che fu denominata Tripla A, fino ad oggi non si sono trovati elementi sufficienti tali da imputare a funzionari, a dirigenti del dipartimento della Dina Cilena.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda, se all'interno dell'operazione Condor in Argentina c'era un responsabile di una sezione esteri, se esisteva una figura nell'organigramma anche militare argentino che si occupasse di una sorta di sezione esteri dell'operazione Condor?

INTERPRETE - Almeno non c'era registrato, c'era sì un coordinamento del battaglione 601, che era un battaglione di intelligence, che era incaricato di disegnare la repressione politica, che portavano avanti i gruppi dei compiti, delle varie mansioni.

P.M. - Gruppi operativi?

INTERPRETE - Sì, gruppi operativi. Nel gergo militare erano

chiamati i due canali, da una parte l'intelligence e dall'altro le operazioni, l'operatività. Questo schema repressivo figura nella direttiva 404 nel comando in capo dell'esercito del settembre 1975.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda, se può riferire alla Corte i centri di Posto de Banfield e Posto del Chilmes in quale zona nella divisione militare del paese ricadevano, in quale zona erano ricompresi?

INTERPRETE - Tanto il Posto de Banfield come il Posto de Chilmes si trovano in zone molto vicine alla capitale federale che formavano parte, che facevano parte del cosiddetto circuito Camps, che comandava il capo della polizia del distretto federale di Buenos Aires... Pardon... Entrambi facevano capo al capo della Polizia della provincia di Buenos Aires Ramon Camps, sebbene ci fossero sempre nel circondario di Buenos Aires altri centri, come Cotti Martinez e altri centri che erano diciamo più di riunione e di passaggio e laddove si trovano anche cittadini uruguaiani.

AVV. SPERANZONI - Grazie, ho finito.

Difesa - Avvocato Guzzo

AVV. GUZZO - L'Avvocato Guzzo per la difesa Troccoli. Mi riferisco alla posizione Troccoli di cui ha riferito poc'anzi. Nei procedimenti celebrati in Argentina contraddistinti con i numeri 1702 del 2003, 2251 del 2006

e 2955 del 2009, Troccoli risultava tra gli imputati?

INTERPRETE - Non c'è al momento un capo d'accusa definitivo su Troccoli, di questo sono sicuro, ma non ho riferimenti sufficienti per sapere i numeri dei giudizi che sta citando. Nel sistema giudiziario argentino, se ci fossero elementi giudiziari sufficienti si richiederebbe l'estradizione in Uruguay, perché non c'è la possibilità di fare giudizio in assenza e fino al momento non è stato ricercato.

AVV. GUZZO - Ancora un'altra domanda. Le risulta che ci sia stata, anche in passato, non in questi procedimenti che ho citato, una sentenza di condanna nei confronti di Troccoli, emessa da qualunque autorità, sia essa militare o autorità giudiziaria civile?

INTERPRETE - In Argentina non c'è nessuna condanna definitiva contro Troccoli.

AVV. GUZZO - Ultima domanda, chiedo scusa Presidente, lei prima, quindi adesso faccio un passo indietro, a domanda del Pubblico Ministero ha risposto non risulta tra gli imputati Troccoli ma è accusato, può riferire alla Corte di cosa è accaduto e da chi, chi è la fonte di questa accusa, chi è l'autorità che accusa Troccoli?

INTERPRETE - Non ho detto che era accusato, ho detto che era menzionato.

AVV. GUZZO - Ha detto accusato, se poi voleva dire un'altra cosa comunque...

INTERPRETE - Ho fatto parte dei testimoni che hanno dichiarato nel giudizio e non esiste una causa in relazione a Troccoli.

PRESIDENTE - Più di così, Avvocato.

AVV. GUZZO - Ultima domanda Presidente, mi scusi, sulla base delle sue conoscenze per l'attività che lei svolge per le cariche pubbliche che ricopre, le risulta un coinvolgimento anche a qualunque titolo di Troccoli nelle vicende del piano Condor?

INTERPRETE - Soltanto quello che ho già riferito in relazione a delle menzioni, delle citazioni che hanno fatto alcuni testimoni in delle cause, perlomeno in Argentina, non so se negli altri paesi, non ne sono conoscenza, ci sono altri tipi di azioni.

AVV. GUZZO - Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE - Allora possiamo congedare il teste. Si può accomodare, grazie. Rinviamo a domani, cercando di iniziare alle nove e mezza, in particolare invito il Pubblico Ministero e tutti naturalmente, perché le condizioni di temperatura dell'aula sono veramente proibitive, quindi se cominciamo un po' prima soffriamo un po' meno. Signori, l'udienza è tolta.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 109099

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: BOTTARO SIG.RA CARMELA - Trascrittrice

BOTTARO SIG.RA CARMELA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 51192

ID Procedimento n° 167792